

## il manifesto

# Chi tace non acconsente

Arianna Di Genova

**P**aolina Borghese in una disscarica: è questa l'immagine shock che aprirà oggi una campagna di spot della Rai per promuovere le *Giornate dell'arte* (23 settembre/1 ottobre), ovvero la raccolta fondi per il restauro dei beni culturali lanciata dalla Fondazione CittàItalia. «Non prendersi cura dell'arte è come buttarla via», recita lo slogan della campagna. E l'iniziativa mediatica non poteva trovare un terreno più fertile, dato che proprio in questo week-end si è registrata una temperatura bollente in materia di patrimonio e tutela.

Con un articolo allarmato, uscito ieri sul quotidiano *La Repubblica*, Salvatore Settis denunciava il ritorno di un incubo: quel silenzio-assenso che detronizzava le soprintendenze e istituiva una sorta di far-west dei monumenti da «dismettere», fortemente caldeggiata da un Tremonti assetato di soldi per la sua finanziaria. Dopo tante polemiche, anche trasversali, il governo di centrodestra dovette tornare sui suoi passi. Questa volta però, il «parto del mostro» ha cambiato colore e è riapparso col governo Prodi, proposto dal ministro della Funzione pubblica Luigi Nicolais, attraverso una bozza che rispolvera i fatidici novanta giorni entro i quali chi autocertifica una sua intenzione (svenramento di palazzo, riconversione di siti archeologici o artistico-ambientali), se non riceve risposta in tempo utile, può considerarsi libero di agire.

All'appello accorato di Settis il ministero per i beni culturali ha risposto con una nota informativa piuttosto secca dove si comunicava che «alla luce della consolidata giurisprudenza della Corte Costituzionale, la tutela dell'interesse culturale ha come regola l'intangibilità del bene mentre la deroga degli interventi di modifica è consentita solo attraverso un preventivo consenso degli organi di tutela». Detto in termini comprensibili a tutti, il ministero è palesemente contrario e ha affidato la stesura dettagliata del suo parere negativo al capo dell'ufficio legislativo.

Appropriate ma premature dunque le preoccupazioni del rettore della Normale di Pisa, viene ribadito nella breve nota diramata. E poco dopo, fa marcia indietro anche Nicolais, minimizzando sulla bozza e riservandosi di ripensarla un po' più «collettivamente» e in sintonia col parlamento. Resta il fatto, spiega Settis raggiunto al telefono «che c'è una cultura che resiste, i cui ispiratori oggi si sono rivelati

alcuni esponenti del centrosinistra. Contando sulla distrazione dei cittadini, non si può neanche pensare una bozza per vendere il Pantheon. Non è un caso, infatti, che l'ufficio legislativo del ministero abbia inviato una ottima lettera di ben cinque pagine a Nicolais e alla presidenza del consiglio per porre rimedio e chiudere la faccenda. L'importante è che ora quella bozza venga cestinata e trovo fondamentale che si riparta da qui

per cominciare a ragionare in altra maniera».

Uno svarione di fine estate, dunque. Complice il caldo eccezionale di questi giorni. Una «svista» che però testimonia il persistere di un virus ormai inoculato nel dna dei nostri politici. È Ermete Realacci, presidente della Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della camera, a rincarare la dose:

«Il silenzio-assenso sui beni culturali è stato uno scempio del precedente governo, da non rivisitare in alcuna sua forma». E coglie l'occasione per annunciare una sua prossima interrogazione parlamentare rivolta a Nicolais e Rutel. «È intollerabile che il centrosinistra possa anche solo immaginare di proporre delle leggi inaccettabili e anticostituzionali, contro le

quali, nella precedente legislatura, come opposizione, furono alzate sarosante barricate». Poi si dichiara rauducioso per un pronto ravvedimento, in parte avvenuto nel pomeriggio (anche se Nicolais ha parlato solo di «disegno di legge in itinere» e non di un ritiro). «Sono certo che il ministro Nicolais avrà la volontà e il modo di correggere il suo disegno di legge che, così co-

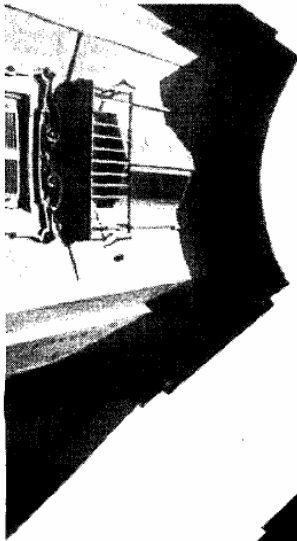
me formulato oggi, troverà difficilmente il consenso del parlamento e della maggioranza che lo rappresenta». Resta però un inquietante quesito: se nessuno avesse sollevato la questione, quanta strada avrebbe fatto la bozza di legge che sventola la carta bianca del «silenzio-assenso»?

Mentre tutto sembra fortunatamente rientrare, nella medesima giornata nera il ministero per i beni culturali si trova coinvolto in una querelle con l'assessore alla cultura di Milano, Vittorio Sgarbi. Al centro della polemica, ancora una volta, il *Cristo morto* di Mantegna che, alla vigilia dell'apertura della kermesse di Mantova per le celebrazioni del quinto centenario, torna sotto i riflettori. Non per problemi di tutela ma di tempi: «Brera sta lanciando una provoca-

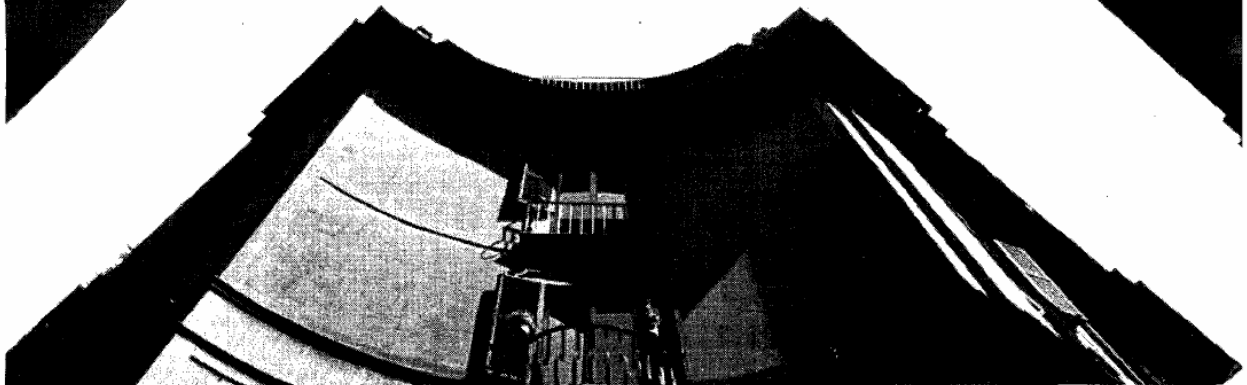
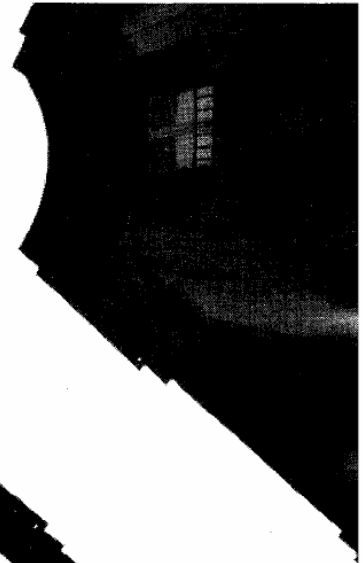
zione ai cittadini e allo stesso ministro dei beni culturali», tuona Sgarbi. Alla base ci sarebbe il prestito «limitato» all'8 dicembre e non più fino al 14 gennaio, giorno programmato per la chiusura della mostra.

Discriminazione, la chiama l'assessore. Eppure dal Mibac assicurano che l'errore di data è già stato rettificato. Forse, sotto il polverone sollevato da Sgarbi ci sono altre inconfessabili ragioni: sembra infatti che l'assessore non abbia digerito la visita di oggi del ministro Rutelli a Padova, presso i Musei civici agli Eremitani. Il ministro, una volta intervenuto alla conferenza stampa della rassegna *Mantegna e Padova 1445-1460* prenderà un aereo e volerà via, a Roma. Niente Mantova. In fondo, non si può essere dappertutto.





*Giornata thriller per i beni culturali. Torna in una bozza di legge del centrosinistra l'incubo di tutti i soprintendenti: la norma del «silenzio-assenso» che non tutela il patrimonio. Dopo la denuncia di Salvatore Settis e l'invito del ministero, il promotore Luigi Ncolais fa marcia indietro. «Il problema c'è ed è quello di una cultura che resiste. Bisogna ragionare in altra maniera»*



Roma, uno scorcio di piazza Sant'Ignazio (foto archivio «manifesto»)

supporto musicale di Luigi Mastrandrea che ha rimasterizzato elettronicamente i suoni d'ambiente.